

29 aprile 2009

L'archeologia copparese nella «Casa della Cultura»

TRESIGALLO. L'archeologia del territorio e i recenti ritrovamenti di epoca romana emersi nella zona tra Copparo, Ro Ferrarese e Cologna durante gli scavi per la realizzazione di un metanodotto, sono stati al centro di un interessante incontro svolto alcune sere fa alla Casa della Cultura di **Tresigallo**. Un tema che è stato approfondito dalla ricca relazione di Caterina Cornelio, direttrice del Museo archeologico nazionale di Ferrara, di fronte a un pubblico numeroso: la serata è stata presentata da Anita Arlotti (responsabile della biblioteca comunale) e da Carla Lanfranchi del Gruppo archeologico ferrarese, primo di tre incontri sempre legati a questo tema. Argomento che anche in un territorio come il Copparese assume un rilievo crescente, come ha sottolineato la relatrice, anche in virtù del fatto che per i Comuni con il nuovo Psc (piano che riguarda nel nostro caso in modo unitario i sei Comuni di Copparo, Berra, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro e **Tresigallo**) la legge prevede anche una Carta archeologica. Con aggiornamenti sul territorio e per eventuali ritrovamenti previsti per legge. E nella zona opera anche un gruppo archeologico di Ro, in stretto rapporto con quello di Ferrara, anche se il primo a nascere nella provincia, ha detto ancora la relatrice, è certamente «Quello di Bondeno, la zona del Ferrarese dai più antichi insediamenti umani, risalenti fino al Neolitico». E toccando anche i particolari aspetti normativi e tutela - «ma manca un nuovo regolamento, noi per la tutela ci basiamo ancora su quello risalente al 1913», ha detto ancora la Cornelio - si è parlato anche di Spina etrusca (forse poi distrutta dai Celti invasori), della nave romana di Comacchio, delle ville di Voghenza, dei siti nel Mezzano, delle aree più note, ma altre tombe sono state scoperte nella zona di Cassana, della necessità che siano i comuni a chiedere eventuali concessioni di scavo. «Il privato non può fare da solo. L'importante - ha aggiunto - è far crescere la sensibilità di abitanti e cittadini nel fare segnalazioni subito alle autorità appena emerge qualcosa di interessante. Il problema poi è: che fare di ciò che si scopre? Occorrono anche forme di indennizzo, come si fa in realtà. Finora Bologna devo dire su questi temi archeologici ha dimostrato più attenzioni di Ferrara». Sempre la relatrice ha detto che in futuro qualcosa potrebbe emergere ancora tra il Po e anche **Tresigallo** (già anni fa un manufatto romano fu trovato presso Jolanda di Savoia: come citato anche in un libro del compianto studioso e cronista locale Walter Matteucci, ndr) e vari e antichi resti di canalizzazioni agricole dell'antichità sono evidenti verso il Po. Franco Corli